

# Torino, Nosiglia: «Rispetto per gli omosessuali Ma occorre una visione complessiva»

**TORINO.** «Non c'è alcuna volontà di identificare l'omosessualità con una malattia da curare, però c'è l'impegno di fare sì che ci sia una visione globale del problema inserito in una prospettiva cristiana dell'uomo e della famiglia. Grande rispetto va dato a tutte le persone che hanno concezioni e idee anche diverse da quelle sostenute dalla Chiesa». La dichiarazione rilasciata ieri dall'arcivescovo Cesare Nosiglia chiude la polemica, forse un poco artificiale, sollevata da un parere rilasciato dal Comitato diocesano di bioetica nel settembre scorso in merito alla proposta di legge regionale contro le discriminazioni. La

diocesi da anni ha avviato incontri e momenti di accoglienza con le persone omosessuali, credenti e non, come documenta il libro "Omosessualità e fede", curato da don Valter Danna, attuale vicario episcopale per la formazione e la pastorale. La dichiarazione dell'arcivescovo è stata accolta positivamente dal sindaco di Torino Piero Fassino: «Le parole dell'arcivescovo Nosiglia - ha commentato - sono il migliore e più alto viatico per quanti credono che sul tema dell'orientamento sessuale delle persone il dialogo sia il modo più utile e giusto per affermare comprensione e mutuo rispetto».

RIVOLI

## Artigianelli ospiterà la super sede di Scientology

Sarà secondo solo alle sedi di Roma e Milano. Il centro studi della chiesa di Scientology a Rivoli sarà grande 10 mila metri quadrati con un parco di quasi altrettanto grande. E si troverà nell'ex istituto agrario degli Artigianelli a Bruere. «Un sito ormai abbandonato da 20 anni - spiega l'assessore Adriano Sozza - e che stava rovinandosi». Chiesa e non solo per Scientology che in quell'area ha

previsto di realizzare bar, ristorante, club house, centro sportivo con annessi campi, piscina e un'area coperta dedicata a un mercato ortofruticolo con prodotti a chilometro zero. E poi frutteti, orti e una social house. «Il sogno è farne un piccolo borgo - ammette Giuseppe Cicogna responsabile di zona di Scientology -». Un luogo aperto con asilo nido, presidio medico, centro di accoglienza per mamme, anziani e giovani coppie».

Rivoli non è che esulti, ma lo accetta con spirito laico. «Pensiamo al recupero della struttura che è del 1878 e quindi protetta dalle Belle arti - dice Sozza - Scientology? Non ci riguarda. Quello a cui badiamo è il rispetto del piano regolatore e ovviamente delle leggi». Intanto Scientology si muove con passi lenti e ponderati. A quando l'inaugurazione? «Speriamo nel 2013, ma per ora è solo una speranza».

[P. ROM.]

CRONACA

sabato 22 ottobre 2011

LA PROTESTA

## Immigrati in corteo: «Asilo politico per tutti»

Un centinaio di immigrati ha sfilato ieri pomeriggio dalla stazione di Porta Nuova a piazza Castello per chiedere una più rapida valutazione delle richieste per lo status di rifugiati politici sotto gli uffici della prefettura. A guidare la manifestazione il centro sociale Gabrio, che già in passato aveva seguito l'occupazione dell'ex clinica San Paolo da parte di alcune centinaia di rifugiati. Dal furgone messo a disposizione dai militanti del centro sociale un portavoce degli immigrati ha spiegato ai passanti i

motivi della protesta, ribadendo come da alcuni mesi gli stranieri provenienti da paesi in conflitto sono «stipati come merce nei centri di accoglienza in attesa che la commissione territoriale valuti i singoli casi». Una condizione già denunciata sulle colonne di CronacaQui dal sindaco Aldo Corgiati, che mercoledì ha incontrato gli assessori Flavio e Maccanti e il pretetto Alberto Di Pace per cercare una soluzione al caso dei rifugiati politici ospitati a Settimo. In serata dalla prefettura si è appreso che i

tempi di valutazione delle richieste per il riconoscimento dello status di rifugiati saranno più rapidi, grazie all'apertura a Firenze di una sezione distaccata della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, «alla quale viene assegnata la competenza alla trattazione delle istanze presentate in Toscana, che era stata temporaneamente trasferita alla Commissione territoriale di Torino».

[en.rom.]

**N**on c'è alcuna volontà di identificare l'omosessualità con una malattia da curare. Una settimana dopo le polemiche divampate a seguito delle osservazioni che il centro cattolico di Bioetica dell'Arcidiocesi di Torino ha inviato al presidente del Consiglio regionale

Cattaneo sulla proposta di legge sulla parità di trattamento presentata dalla consigliera regionale Bresso, arriva la precisazione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. Una nota che parte da una considerazione: «La Chiesa torinese, sia nelle intenzioni dell'arcivescovo sia nella prassi pastorale e negli orientamenti della Curia, ritiene

**IL DOCUMENTO**  
«Le parole del Comitato di Bioetica interpretate in maniera eccessiva»

che l'interpretazione data ad una frase sia stata eccessiva rispetto alle intenzioni: grande rispetto va dato a tutte le persone che hanno concezioni e idee anche diverse da quelle sostenute dalla Chiesa». E poi ribadisce la volontà di portare avanti il cammino finora intrapreso: «La nostra Chiesa continua a perseguire un atteggiamento di incontro e accoglienza delle persone omosessuali, credenti e non, come finora si è fatto con frutto attraverso un tavolo di studio composto da due sacerdoti delegati dal Vescovo e alcuni rappresentanti di gruppi di credenti omosessuali».

# Nosiglia chiude la polemica

## “I gay non sono malati”

### Il vescovo: dalla Chiesa soltanto incontro e accoglienza

L'intervento di Nosiglia spegne le polemiche divampate dopo la pubblicazione del documento del centro di Bioetica. L'analisi conteneva una rigida censura nei confronti della proposta Bresso. E alcuni passaggi che avevano fatto insorgere sia le associazioni gay che molti esponenti del mondo politico, a cominciare dalla deputata Pd Paola Concia, secondo cui quel-

le frasi alimentavano «l'odio anti-gay». Una in particolare: «Chi con metodo scientifico coltiva la tesi che l'omosessualità sia curabile non può venir discriminato, censurato o ostacolato (anche nell'accesso a eventuali finanziamenti) da una legge regionale di divieto di ogni forma di discriminazione».

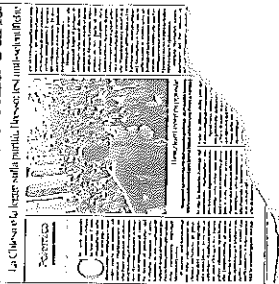
La presa di posizione del vescovo, che si è anche detto dispo-

nibile a un incontro con Concia (la parlamentare ha subito accertato) contribuisce a fare tornare il sereno. Il sindaco Fassino considera le sue parole «il migliore viatico per quanti credono che sul tema dell'orientamento sessuale il dialogo sia il modo più utile e giusto per affermare comprensione e mutuo rispetto». Per Lucia Centillo, presidente della IV commissione in Co-

mune, le parole di Nosiglia «sgombrano finalmente il campo dall'equivoco secondo cui la tesi del centro di Bioetica fosse condivisa dall'arcivescovo e da considerare come posizione ufficiale della Curia». Bresso saluta «il passo indietro della Curia», mentre Monica Cerutti, consigliere regionale di Sel chiede che la proposta di legge venga approvata al più presto.

### Sulla «Stampa»

“Omossessualità da curare”  
Bufera sulla Curia



Sul giornale del 14 ottobre la dura presa di posizione del centro cattolico di Bioetica dell'arcidiocesi di Torino sulla proposta di legge regionale avanzata da Bresso sulla parità di trattamento. Un documento che ha suscitato molte polemiche da parte delle associazioni gay e del mondo politico

1112 PR CV

68 | **Metropoli** | LA STAMPA  
SABATO 22 OTTOBRE 2011

LA KERMESE DI PIAZZA VITTORIO

### A cuscinate per difendere i diritti degli omosessuali

Mostré fotografiche, aperitivi musicati, proiezione di video, distribuzione di gadget. Così alcuni locali della movida torinese hanno partecipato ieri sera a «Clash or dialogue. Scontro o dialo-

go sui diritti LGBT?». Dalle 22.30, in piazza Vittorio, è andato in scena un «flash mob»: una simbolica battaglia con i cuscini per i diritti delle persone omo e transessuali.

# Il vescovo: nessun pregiudizio verso i gay

## "Malinterpretati, non vogliamo identificare l'omosessualità con la malattia"

MARIA ELENA SPAGNOLO

«L'INTERPRETAZIONE data a una frase del parere sulla legge regionale 79 è stata eccessiva rispetto alle intenzioni: non c'è alcuna volontà di identificare l'omosessualità con una malattia da curare, però c'è l'impegno di far sì che ci sia una visione globale del problema inserito in una prospettiva cristiana dell'uomo e della famiglia». Comincia così la precisazione spedita ieri dall'arcivescovo Norgia, che è così intervenuto sulle polemiche dei giorni scorsi. Una settimana fa il parere inviato dal centro di bioetica della Diocesi sulla legge regionale contro le discriminazioni

Bresso e della deputata Pd Anna Paola Concia. La parlamentare aveva anzi chiesto a Norgia un incontro. Ieri la risposta dell'arcivescovo, che nega l'equazione

omosessualità-malattia: «La nostra Chiesa continua a perseguire un atteggiamento di incontro e di accoglienza delle persone omosessuali, credenti e non, come finora si è fatto con frutto». E si dice disponibile a un incontro tra il vescovo e il cardinale Valtor Danna e Concia. Non si è fatta attendere la reazione della deputata: «Ringra-

zio l'Arcivescovo per aver risposto alla mia richiesta di incontro con una delegazione delle associazioni torinesi. La prossima settimana sarò a Torino per partecipare alla Conferenza dell'Igla, dal 27 al 29 ottobre: potrà essere l'occasione per un incontro sereno e costruttivo». In quei giorni Torino ospiterà infatti il congresso annuale di Igla-Europe, sezione europea dell'International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association. Le parole dell'arcivescovo sono state ben accolte anche dal sindaco: «Sono il migliore e più alto viatico per quanti credono che sull'orientamento sessuale il dialogo sia il modo più utile e giusto. La chiesa torinese è attenta e sensibile partecipe della vita delle persone e della città». Positiva anche la reazione di Bresso, prima firmataria della legge regionale. «Sono contenta del passo indietro della Curia sulle recenti affermazioni offensive sui gay. Adesso mi auguro una riflessione sulla proposta di legge in discussione in Consiglio regionale, senza pregiudizi». «Le parole di mons. Norgia confermano Torino come Capitale del dialogo», secondo Maria Cristina Spinosa, assessore alle Pari Opportunità del comune. «Siamo felici — ha detto Monica Cerutti, consigliere regionale di Sel — di queste prese di posizione. Ora la maggioranza in Regione tenga conto del reale parere dell'Arcidiocesi e dia corso al progetto di legge di Bresso».

La Repubblica

SABATO 22 OTTOBRE 2011  
TORINO

Norgia annuncia anche un incontro tra il vicario episcopale e la deputata Concia

scatenava le polemiche (non si deve discriminare, censurare o ostacolare anche nell'accesso a eventuali finanziamenti chi con metodo scientifico coltiva la tesi che l'omosessualità sia curabile). Molti han visto in queste parole un'equiparazione dell'omosessualità alla malattia; tra le condanne quella delle associazioni per i diritti dei Lgbt, dell'ex presidente della Regione Mercedes

Il cibo inventato di Conad dallo stadio Juve al Semig

L'OBBIETTIVO? Evitare che tonnellate di cibo finiscano in discarica perché invendute. Questione su cui Slow Food si batte da tempo. E tutto ciò che affine gonfiare rimarrà sugli scaffali del nuovo supermarket Conad-E. Leclerc

dello Juventus Stadium verrà dirottato verso il Semig di Ernesto Olivero sotto la regia del Last Minute Market di Bologna, che si occupa di ridurre gli sprechi alimentari.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO L'arcivescovo scrive alla parlamentare Paola Concia: «Incontriamoci»

# Nosiglia fa pace con i gay «Per noi non sono malati»

Lo strappo è stato ricucito senza alcuno scandalo, ma con una lettera che tenta di rettificare l'interpretazione delle parole con cui il Centro cattolico di bioetica dell'arcidiocesi di Torino ha polemizzato sulla proposta di legge contro le discriminazioni presentata da Mercedes Bresso, Mauro Laus, Giuliana Manica e Gianna Pentenero lo scorso anno. Una lettera che il vicario episcopale ha scritto all'onorevole del Pd Paola Concia per conto dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, rispondendo positivamente alla richiesta di un incontro per mettere la parola fine alla bufera scatenata da una frase con cui il Centro di Bioetica contestava la proposta di legge, ribadendo di «non discriminare, censurare o ostacolare chi con metodo scientifico coltiva la tesi che l'omosessualità sia curabile». «Non c'è alcuna volontà da parte della Chiesa cattolica torinese né del suo arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia di identificare l'omosessualità con una malattia da curare - si legge nella lettera - però c'è l'impegno di fare sì che ci sia una visione globale del problema inserito in una prospettiva cristiana dell'uomo e della famiglia». Un'apertura per cui l'onorevole Concia ringrazia l'arcivescovo. «La prossima settimana sarò nel capoluogo piemontese per partecipare alla conferenza dell'Ilga,

se l'arcivescovo avrà disponibilità potrà essere l'occasione per un incontro sereno e costruttivo - ha replicato Concia -. Nel nostro Paese gli omosessuali e i transessuali vivono in un clima di ostilità, al quale clima, le istituzioni non sanno ancora dare risposte adeguate. Che la Chiesa cattolica e in particolare la diocesi di Torino sia disponibile a proseguire un confronto sereno e di ascolto reci-

proco è un fatto positivo». Parole «attente e sensibili» per il sindaco Piero Fassino, un messaggio che rappresenta «il migliore e più alto viatico per quanti credono che sul tema dell'orientamento sessuale delle persone il dialogo sia il modo più utile e giusto per affermare comprensione e mutuo rispetto». E che per il consigliere comunale del Pd, Lucia Centillo, «sgombrano finalmente

il campo dall'equivoco secondo cui la tesi dell'omosessualità come una malattia fosse condivisa dall'arcivescovo e quindi da considerare come posizione ufficiale della Chiesa torinese». Nella stessa lettera l'arcidiocesi torinese, infatti, ha ribadito che continuerà a «perseguire un atteggiamento di incontro e di accoglienza delle persone omosessuali, credenti e non, come finora si è fatto con frutto attraverso un tavolo di studio composto da due sacerdoti appositamente delegati dal vescovo e alcuni rappresentanti di gruppi di credenti omosessuali».

[en.rom.]

## L'arcidiocesi

Non c'è alcuna volontà da parte della Chiesa cattolica torinese né del suo arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia di identificare l'omosessualità con una malattia da curare - si legge nella lettera - però c'è l'impegno di fare sì che ci sia una visione globale del problema inserito in una prospettiva cristiana dell'uomo e della famiglia».

Un'apertura per cui l'onorevole Concia ringrazia l'arcivescovo.

lamentare R#

DNACA

sabato 22 ottobre 2011

11

IL PROGETTO DI CONAD, SLOW FOOD E LAST MINUTE MARKET

## Tre pasti al giorno per il Sermig dalle merci non commercializzabili

Tre pasti al giorno per un migliaio di persone, recuperando quanto dagli scaffali dei supermercati finirebbe in discarica perché non commercializzabile, ma non ancora scaduto. L'obiettivo è quello che si sono dati Nordiconad e il Sermig, presentando il progetto nato dalla collaborazione tra Slow Food e Last Minute Market con il sostegno del Comune di Torino. All'Arsenale della Pace di Ernesto Olivero verranno consegnate tra le 25 e le 30 tonnellate di cibo all'anno dall'ipermercato Leclerc-Conad che sorge accanto al nuovo stadio della Juventus. «Ogni giorno - ha spiegato Mauro Ussetti, amministratore delegato di Conad - tra lo 0,2 e lo

0,5% dei prodotti dei supermercati vengono gettati nella spazzatura perché non più commercializzabili, che non significa non commestibili. Se i progetti di Last Minute Market potessero essere estesi a tutti i supermercati italiani, riusciremmo davvero a sconfiggere la fame in Italia». Una risorsa importante per il Sermig. «I beni offerti dalla gente comune sostengono il 93% delle nostre attività, permettendoci di garantire ogni giorno nei nostri tre Aresenali la copertura di 1.850 notti, la distribuzione di 2.985 pasti, 875 chili di materiali e di fornire altri tipi di servizi a 500 persone - ha sottolineato Ernesto Olivero (nella foto) -. Il peggioramento della

crisi economica provoca l'aumento di coloro che bussano alla nostra porta chiedendo un aiuto alimentare». L'assessore al Commercio, Giuliana Tedesco, ha ricordato che «Torino è stata la prima città italiana a firmare la Dichiarazione europea contro gli sprechi alimentari e considera le politiche di Welfare, oltre che una risposta ai diritti dei cittadini più fragili, un investimento per lo sviluppo economico e sociale, un ammortizzatore in un periodo di crisi a garanzia dei diritti di cittadinanza, un contributo per evitare, almeno in parte, che la crisi spezzi il tessuto connettivo della società».

[en.rom.]

# Piemonte, «pro-life» nel mirino

**L**a difesa della vita «non è contro qualcosa o qualcuno, ma un valore che dovrebbero condividere tutti». Intervenedo ieri mattina al Cottolengo all'annuale convegno organizzato da Federvita Piemonte, che raduna alcune realtà pro-life, il governatore regionale Roberto Cota ha accennato con queste parole alle polemiche che da mesi tengono banco in Piemonte. Non sono pochi i temi scottanti, emersi anche durante il convegno, intitolato «Europa, volontariato e vita», in una Regione che registra una percentuale di aborti superiore alla media nazionale: dalla Ru486, per la quale proprio il Piemonte fece da apripista nazionale con la sperimentazione al Sant'Anna di Torino ad opera di Silvio Viale, alla delibera che prevede l'ingresso delle associazioni, comprese quelle a difesa della vita, nelle strutture sanitarie. A confermare il clima

**Nuovo ricorso al Tar contro la delibera regionale che autorizza l'ingresso dei volontari del Movimento per la vita nelle strutture sanitarie**

incandescente c'è la polemica innescata pochi giorni fa dall'affissione, da parte del Movimento per la Vita, di alcuni manifesti nelle Asl piemontesi. Dopo la rivolta di alcune ginecologhe e consiglieri regionali, è dovuta intervenire la direzione sanitaria per spiegare che i cartelloni sono legittimi e che dunque resteranno al loro posto. «Credo fortemente nel valore della vita – ha aggiunto Cota – ma la mia azione resta

nel solco del rispetto della legge». Il riferimento è al ricorso al Tar che due associazioni femministe hanno tentato – e vinto – contro una prima delibera, poi ripresentata, che introduceva i volontari pro-life negli ospedali. Anche la nuova delibera, però, non avrà vita semplice. «Ho appena ricevuto la notifica di un nuovo ricorso», spiega Valter Boero, presidente del Movimento per la Vita di Torino, citato in giudizio insieme al Movimento per la Vita Nazionale e alla Regione per la delibera. Per Boero «la delibera dà un quadro definito alla nostra presenza, anche se negli ospedali noi ci siamo già e collaboriamo con i consultori. Ciò che conta è aiutare le donne che desiderano un'alternativa all'aborto: troppe polemiche rischiano solo di irrigidire le diverse posizioni e vanificare il lavoro silenzioso».

Fabrizio Assandri

## Volontari nei consultori il Piemonte è frontiera

«Europa, volontariato, vita» è il titolo dell'annuale convegno organizzato da Federvita Piemonte (che riunisce i Mpv e i Cav di Piemonte e Valle D'Aosta) che si svolge sabato al Cottolengo di Torino, a partire dalle 9. Sarà l'occasione per dare risalto, nell'Anno europeo del volontariato, ai «volontari per la vita che, consapevoli di andare controcorrente», si impegnano contro quella che gli organizzatori definiscono una «deriva» dell'Europa nei confronti «del diritto fondamentale dal quale tutti gli altri discendono: il diritto alla vita». Intanto, non si è ancora spenta in Piemonte la polemica per il protocollo

regionale che, se andrà in porto, prevederà l'ingresso delle associazioni di volontariato, tra cui quelle pro-life, nelle strutture sanitarie. Non si ferma l'opposizione dei collettivi di studenti e femministe, mentre su richiesta di alcuni consiglieri regionali il protocollo (bocciato dal Tar e ripresentato dalla giunta Cota con gli aggiustamenti del caso) andrà in Commissione sanità per un confronto aperto. Polemiche aveva suscitato anche l'affissione nei consultori di manifesti antiabortisti, da parte del Cav di Lanzo. Ai detrattori dell'iniziativa ha risposto la direzione sanitaria delle Asl, secondo cui l'affissione è più che legittima.

Fabrizio Assandri

# “La difesa della vita deve essere un valore condiviso da tutti”

Cota: aborto estrema ratio, lo dice anche la 194

## Polemica

ALESSANDRO MONDO

**R**ingraziamo il governatore Cota perché è un portatore di speranza, e mai come di questi tempi ne abbiamo bisogno». Applauso.

Sabato mattina, Cottolengo, sala Auditorium. Sono da poco passate le 10 quando il presidente della Regione si congeda dopo aver portato il suo saluto al convegno organizzato da Federvita: aborto, difesa della vita, presenza dei volontari pro-vita nei consultori, sostegno della famiglia... Temi spessi, affrontati di fronte a una platea che non ha dubbi da che parte stare. Presenza dal forte valore simbolico, quella di Cota: consapevole di non presenziare a un incontro ordinario; preparato alle polemiche che lo aspettano al varco. Lo sa lui, lo sanno gli organizzatori del convegno ospitato nella cittadella

della carità sovrastata dalla mole della basilica Maria Ausiliatrice. «Torna puntuale l'appuntamento annuale del governatore con Federvita - lo aveva attaccato preventivamente venerdì Andrea Stara, Insieme per Bresso -. Un anno di confronto, di battaglie politiche e legali, di mobilitazione, non conta nulla. Nonostante la bocciatura da parte del Tar del protocollo che introduce i volontari pro-vita nei consultori, nonostante le 7 mila firme raccolte solo nel Torinese a difesa della legge 194, continua a confondere l'estremismo ideologico con la prevenzione della salute delle donne e la tutela delle loro scelte».

«Mi hanno invitato, non vedo dove sta il problema - spiega Cota prima di entrare in sala - Condivido certi valori, non è un segreto: soprattutto la difesa della vita, che non è contro qualcuno ma dovrebbe essere condivisa da tutti. Oltretutto, mi sono sempre mosso nel rispetto della legge. La delibera sui volontari delle associazioni pro-vita nei consultori? Se ho un'idea la porto avanti, non mi faccio certo spaventare...».

**FAMIGLIA IN POLE**  
«Finché ci sarò io il nostro bonus bebè sarà riconfermato»

Fa il suo ingresso mentre uno degli intervenuti prova a tenere dal palco la contabilità dei non nati: esercizio complesso che, a quanto pare, si traduce in oltre un miliardo di persone, «due volte la popolazione dell'Europa». «Stop alle contrapposizioni sul valore della vita - ripete il governatore quando è il suo turno -; se diventa controverso, allora c'è qualcosa che non funziona alla base della società. La delibera della giunta regionale riafferma semplicemente un principio previsto dalla legge 194: l'aborto come estrema ratio; se si può evitare, è un successo per tut-

ti. C'è una grande battaglia culturale da fare».

Dalla difesa della vita a quella della famiglia il passo è breve: «Anch'essa è un valore importante, anch'essa va difesa». Ed ecco tornare il riferimento al «bonus bebè», cioè il sostegno economico previsto dalla Regione per sostenere nell'acquisto dei pannolini le famiglie sotto un certo reddito. Misura controversa: annunciata da Cota ad agosto 2010 al Meeting di Rimini, un'altra occasione per strizzare l'occhio a una parte

co, e scattata a gennaio 2011. «Fino a quando governeremo in Regione ci sarà sempre», promette prima di chiudere l'intervento.

A stretto giro di posta la replica di Monica Cerutti, Sel: «Rassicuriamo Cota, la difesa della vita è un valore condiviso anche da quanti non condivide-

no le sue politiche. Gli ricordiamo che il protocollo annesso alla delibera è stato in parte annullato dal Tar perché discriminatorio. Purtroppo le sue parole, e i suoi interlocutori, dimostrano che continua ad avere come riferimento non la laicità delle istituzioni ma un atteggiamento di parte che non si addice al suo ruolo istituzionale».

«Su argomenti così importanti non è accettabile la propaganda»

**3 domande**  
Aldo Reschignani, capogruppo Pd

«Il punto non è se Cota va o non va al convegno di Federvita». Aldo Reschignani, capogruppo del Pd a Palazzo La Scaris, soppesa le parole prima di intervenire.

Allora qual è il punto?

«Ho saputo che, oltre alla difesa della vita, si è parlato anche della tutela della famiglia. Eccepiamo sul fatto che questa giunta, e questa maggioranza, facciano una qualsiasi voglia politica in questo senso».

Perché?

«La dimostrazione è che nel suo intervento Cota non ha trovato di meglio se non citare il famoso "bonus bebè": misura peraltro rivelatasi inefficace. Significa vivere fuori dalla realtà».

E' comunque un primo passo, non trova?

«Le politiche per la famiglia presuppongono una conoscenza dei problemi reali delle famiglie: così non è, nel caso di Cota e della sua giunta. Purtroppo, anche su temi così delicati, non si va oltre la propaganda. Qualcuno dovrebbe ricordare al governatore che la campagna elettorale è finita da un pezzo».

[ALE.MON.]

TURISMO RELIGIOSO E NON SOLO

# Pelligrini in marcia sulla via Francigena

## *Completato il terzo tratto del cammino che da Torino porta a Vercelli*

Basta chiudere gli occhi e immaginare. Al posto dell'asfalto, sterrato e polvere, sentieri percorsi da eserciti, mercanti, imperatori e papi che secoli fa, passo dopo passo sono transitati su queste vie dirette a Roma. Siamo di fronte alla via Francigena, uno dei percorsi più importanti del Medioevo che oggi torna a nuova vita. Grazie a una stretta sinergia tra Regione,

poi oltrepassato Torino si prosegue lungo il Po con il tratto torinese del parco fluviale e della collina verso Chivasso fino ad arrivare a Vercelli. L'intero percorso è visibile in una specifica cartina (ne sono già stati stampati oltre 120 mila copie) in italiano e in francese in distribuzione negli uffici del turismo e nelle principali fiere turistiche. Accanto alla mappa il materiale è caratterizzato da un testo descrittivo del percorso - privilegiando l'abbinamento tra i siti devozionali e il territorio - e da una sezione dedicata a «dove dormire», «dove mangiare» e «dove acquistare e degustare» i prodotti tipici. Il tutto è stato reso possibile dal coinvolgimento delle Ati locali, delle amministrazioni che hanno svolto un lavoro eccellente per rendere il progetto fruibile da una fetta sempre più consistente di persone. Del resto il turismo religioso e non solo, muove nel mondo 330 mila persone all'anno. Torino ha vissuto sulla sua pelle il periodo dell'Ostensione e ha capito quanto questo ambito turistico sia importante. Per ora gli operatori aderenti al progetto tra strutture ricettive, ristoranti e punti vendita sono 73, 20 i Comuni lungo il percorso di cui 10 della provincia di Torino, 7 di Vercelli e 3 di Biella. Due i parchi naturali interessati: il parco della collina torinese e quello del Po. Per rendere sempre più visibile il progetto e l'offerta turistica verranno pianificate attività di marketing, di comunicazione e di promozione con tour operator specializzati. Per quanto riguarda la prima capitale d'Italia Turismo Torino ha già messo a punto un tour guidato alla «scoperta della Torino medievale», un suggestivo itinerario

### IN PRIMO PIANO

**Il percorso, oggi come allora,  
tocca alcune aree della città  
e due parchi torinesi**

Turismo Torino e decine di associazioni è stato completato il terzo tratto del progetto quello che attraversa il Piemonte dalla Valle di Susa a Vercelli. E così i nuovi pellegrini del terzo millennio potranno ripercorrere quello stesso cammino che all'inizio del secolo scorso ha rappresentato un importante processo di integrazione culturale mettendo in relazione popoli diversi per valori e culture. Ed è su questo cammino che si trova un patrimonio inestimabile da rendere fruibile a pellegrini e turisti per il quale Turismo Torino e provincia ha elaborato un progetto di valorizzazione, promozione e comunicazione. Il percorso, oggi come allora, tocca - per citare solo alcune tappe - l'attuale piazza Statuto, vicino all'area dell'antica Porta Secursina, ma anche via Garibaldi, Barbaroux, sant'Agostino, santa Chiara e Milano oltre al Duomo e la Gran Madre, quali luoghi di devozione. E

nel quadrilatero romano per riscoprire dove trovarono ospitalità i pellegrini della via Francigena scesi dai colli del Moncenisio e del Monginevro diretti a Roma e in Terra Santa. Un regalo ai torinesi che

della loro città apprezzano soprattutto l'epoca barocca dimenticando che Torino ha rivestito un ruolo da protagonista anche in età più antica, nel Medioevo appunto.

TORINO

**Museo del cinema  
Nespolo presidente**

**TORINO.** L'artista Ugo Nespolo è il nuovo presidente del Museo Nazionale del Cinema di Torino. È stato eletto ieri all'unanimità dal Collegio dei Fondatori del Museo Nazionale del Cinema. Il mandato di Ugo Nespolo avrà la durata di tre anni. «Sono entusiasta - ha commentato Nespolo - considero il Museo un'eccellenza internazionale»

22 OTTOBRE 2011

33



LA MASCHETTA

L'Agenzia Defendini nasce nel 1926 a Torino. Il suo simbolo è il famoso omino verde che corre a portare pacchi e buste

LA CRISI

Il fatturato scende dai 40 milioni nel 2008 ai 15 nel 2010. I lavoratori non ricevono gli stipendi per mesi, arrivano le inchieste



IL COMMISSARIAMENTO  
Nell'estate 2011 arriva l'amministrazione controllata. A luglio è nominato commissario Giancarlo Innocenzi Botti

Le tappe

# Torna a correre l'omino verde di Defendini

## Nominati "saggi" per il risanamento: "Così salveremo l'azienda"

FABIO TANZILLI

**I**MPORTANTE passo in avanti per il salvataggio del gruppo Defendini, azienda storica di Torino. Dopo il decreto del tribunale del giugno scorso che dichiarava aperta la procedura di amministrazione straordinaria per evitare il fallimento, con la nomina a commissario straordinario di Giancarlo Innocenzi Botti, l'11 novembre si riunirà per la prima volta il comitato di sorveglianza.

Il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani ha scelto i tre componenti del gruppo che dovrà occuparsi di risanare l'azienda che dal 1926 si occupa di corrieri e logistica. Presidente è stato nominato l'avvocato Giovanni Castelluccio, che lavora ad Avellino. Nel comitato sono stati scelti, in qualità di esperti, la dirigente del ministero dello Sviluppo Daniela Paradisi e la giurista Lorenza Morello, unica torinese all'interno nel gruppo. Infine, nel comitato ci sarà posto anche per due società creditrici: la Most srl di Torino e soprattutto la Gtt, che sostiene di aver subito dalla Defendini una truffa da 7

milioni di euro. L'Agenzia aveva infatti l'appalto per il ritiro del denaro dei parcheggi a pagamento di Torino. Soldi che difatti sarebbero stati sottratti ai parcometri, come ha scoperto recentemente la Procura di Torino, ordinando decine di perquisizioni e sequestri, per dar corpo alle ipotesi "crescite" nel corso delle indagini frode fiscali, false fatturazioni e appropriazione

indebita di 7 milioni e mezzo. Ma ora si guarda al futuro, il comitato dei commissari dovrà lavorarci per almeno due anni: «Vogliamo cercare di risanare l'azienda — spiega la dottoressa Morello — l'obiettivo è quello di rilanciare quest'importante realtà di Torino, fondata da una delle famiglie storiche della città. E soprattutto, vogliamo stemperare i conti per non manda-

re a casa i suoi dipendenti e collaboratori (circa 200) tenendo conto del difficile momento dell'economia italiana. Certamente non sarà facile, tenendo conto dei grossi debiti, ma ce la metteremo tutta». Nel 2010 il gruppo ha chiuso i conti con 13-15 milioni di fatturato, le previsioni per il 2011 non superano i 6. «Puntiamo a un servizio alternativo a quello offerto da Poste-ita-

liane — spiegava al cunimesifa Repubblica il responsabile operativo Dario Baravalle — per recuperare quote di mercato e riassorbire i nostri lavoratori». L'omino verde di Torino — che ha resistito in questi anni contro i "colossi" delle multinazionali come Tnt e Dhl, può quindi tornare a correre, con più fiducia verso il domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Vogliamo essere alternativi alle Poste". In comitato anche i creditori Most e Gtt

PROVINCIA DI TORINO

## Giocatori d'azzardo in costante aumento

Slot machine, gratta e vinci e lotterie. In tempo di vacche magre tutto diventa appetibile per cercare di cambiare in meglio la propria vita. Ma sempre più spesso di oltrepassa la misura e anziché fermarsi si continua a scommettere, tanto che il gioco diventa una patologia da cui guarire. Nel Torinese siamo di fronte a una vera e propria piaga, come affermano dalla comunità di Rivoli che fa capo all'Asl To3 dove si curano i giocatori d'azzardo patologici. Un numero in crescita costante: in pochi anni ben 40 persone si sono rivolte al centro e hanno cominciato un lungo percorso di disintossicazione.

La Repubblica

DOMENICA 23 OTTOBRE 2011

TORINO

Orbassano

### Furto in chiesa

**■** Afferra la borsa di una pensionata nella chiesa di San Giovanni e poi scappa in pullman. Matteo Coco, 56enne di Collegno, pensava di averla fatta franca, ma al casale polinea è stato arrestato dai carabinieri.



# Ex municipalizzate, scattano i tagli

## Delessandri: "Niente premi ai dirigenti, il costo del lavoro varidotto"

DIEGO LONGHINI

**P**AROLA d'ordine: risparmiare. Risparmiare anche sulle spese del personale nelle aziende partecipate. E dopo la lettera firmata dal sindaco Piero Fassino, i vertici delle società controllate dal Comune sono stati convocati dal vicesindaco Tom Delessandri per passare dalle parole ai fatti. Non è solo un problema di tagli ai premi che spettano ai dirigenti, ma di riduzione

contenere i costi, soluzioni che si dovrebbero replicare anche nelle partecipate», dice Delessandri. Orsì dovrà aprire una trattativa con i sindacati nelle singole aziende.

Nei prossimi giorni ai vertici delle società arriverà un questionario da compilare e restituire al Comune che, in questo modo, avrà una fotografia nel dettaglio della situazione, ad iniziare dal numero di dipenden-

ti di tutto il gruppo Palazzo Civico. Con le nuove regole imposte da Roma la regia sulle politiche del personale, anche nelle aziende di proprietà, deve essere riportata in mano al Comune. Un punto fondamentale secondo l'assessore al Bilancio e al Personale, Gianguido Passoni: «Essendo stato imposto un tetto così rigido — sottolinea — le decisioni prese dalle singole azien-

de pesano sul quadro complessivo e rischiano di esaurire l'eventuale bonus di assunzioni che il Comune può vantare. Per questo è necessario, oltre alla ricognizione interna all'amministrazione sui fabbisogni, anche una valutazione esterna. Ed ogni nuova assunzione deve essere conosciuta e autorizzata in anticipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riunione con i vertici della società:  
"L'ordine arriva da Roma. Freno anche alle assunzioni"**

ne generale del costo del lavoro. «Dobbiamo far fronte ai paletti imposti dal governo — spiega il vicesindaco — la spesa per il personale del Comune e delle partecipate non può superare il 40 per cento del totale». Pena, in caso contrario? L'impossibilità di assumere.

Attorno al tavolo i presidenti di tutte le società che hanno un affidamento diretto del servizio da parte di Palazzo Civico: Smat, Trm, Amiat, Soris, Cimiteri, 5T. Mancavano Iren, quotata, e Gtt, che ha vinto la gara per il trasporto pubblico locale. Le direttive però, almeno sul taglio dei premi per i dirigenti, dovrebbero valere anche per queste due aziende. «Abbiamo spiegato quali sono le iniziative adottate dal Comune per

VELUTTO UNA LE PAREO

## NICHELINO Intanto 15 operai tornano al lavoro Viberti, se arriva Ikea via alla nuova sede

→ **Nichelino** Vertice in Regione sulla situazione della Viberti tra l'assessore Claudia Porcietto, i colleghi della Provincia (Carlo Chiama) e del Comune (Daniela Polastri), con la presenza dei sindacati. Un incontro voluto per fare il punto sulla situazione dell'azienda all'indomani delle tante voci circolate sul futuro dell'area di viale Matteotti. «La Regione — spiega Simone De Michelis, Cisl —, ha assicurato il proprio appoggio in merito al previsto progetto della costruzione del nuovo capannone, più piccolo dell'attuale sito, che garantirebbe all'azienda di continuare la produzione con i volumi oggi richiesti dal mercato, abbattendo le spese. L'apertura della Regione è un punto di partenza, mentre auspichiamo che la questione sul futuro dell'attuale area sia chiarita in tempi brevi».

Intanto la buona notizia è che la fabbrica ha ricominciato a produrre. Fino a fine anno infatti una quindicina di operai, sul centinaio oggi in cassa integrazione, saranno impegnati in una commessa che prevede la lavorazione di 72 cassoni per treni oltre ad un'altra decina destinata al porto di Genova: «Dopo mesi di silenzio è un inizio — dice De Michelis —, finalmente si muove qualcosa ed è un messaggio importante per far capire che c'è spazio per una ripresa nel medio-lungo periodo».

[m.ram.]

Clonazione p 5

# IL CASO La preoccupazione di volontari e familiari dei pazienti ricoverati Ultimi giorni a Villa Cristina In 170 sono appesi a un filo

→ Tra dieci giorni Villa Cristina chiude i battenti e restano da sistemare 105 dipendenti ed una sessantina di pazienti della casa di cura. I sindacati avrebbero dovuto incontrare l'amministrazione della clinica per decidere le modalità di attivazione della cassa integrazione in deroga. «Ma la co-

municazione ufficiale di sospensione delle attività è arrivata soltanto in serata e abbiamo rimandato l'assemblea alla prossima settimana», spiega Nicolino Conconi della Uil. «I medici dovrebbero essere ricollocati in altre strutture ma il problema riguarda tutti gli altri operatori», prosegue.

Il provvedimento è stato deciso martedì dalla giunta regionale che ha sospeso la convenzione con la clinica psichiatrica finché non saranno completati i lavori di ristrutturazione e messa a norma, per i quali i proprietari di Villa Cristina avrebbero già presentato un cronoprogramma. «Ma non abbiamo

idea di quanto possa durare il periodo di chiusura», ammette l'amministratore delegato della clinica, Filippo Semprin. «E non sappiamo nemmeno dove sistemare i 58 pazienti ancora in cura da noi», continua. Nelle ultime settimane, infatti, il numero degli ospiti si è notevolmente ridotto, da 150 a poco meno di sessanta, «ma quelli rimasti - spiega Semprin - sono casi che difficilmente trovano collocazione altrove perché non rappresentano un caso clinico specifico».

Un nuovo progetto per la pista ciclabile di lungo Po Antico nell'attraverso materiali eco-compatibili e con opportuna segnaletica orizzontale e verticale. Il comitato spontaneo "Più erba per tutti" ha presentato in Comune di Torino le linee guida da seguire per accontentare le richieste del quartiere Vanchiglietta che proprio con il cemento non vuole avere niente a che fare. Il nuovo tracciato, secondo le esigenze dei residenti, si "mangerebbe" una porzione di prato nettamente inferiore a quella dell'attuale progetto. Richiesto, inoltre, il ripristino del tratto tra ponte Sassi

e via Pallanza, ad oggi compromesso dall'asfaltatura. Il cantiere - ha spiegato il presidente del consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris - non ripartirà fino a che non sarà discussa la petizione del comitato. «Non siamo contrari alla ciclabile ma riteniamo doveroso avere una pista che sia omogenea e realizzata con le terre stabilizzate - ha spiegato Luisa Panfili, prima firmataria della petizione - . Non vogliamo il cemento sul prato, motivo per cui abbiamo chiesto di rivedere anche i lavori del primo tratto».

[pfa.veri.]

## Il comitato riesce a bloccare il cantiere e presenta il suo progetto per la ciclabile

presso cui è in cura. «Nemmeno io potrei occuparmi di mio figlio», rincara Anna Riolo. Molti dei pazienti sono già stati trasferiti nei reparti psichiatrici degli ospedali e nelle strutture della prima cintura di Torino. «Tutte sistemazioni temporanee che non offrono le professionalità adeguate per seguire queste persone che, se dimesse, potrebbero essere pericolose», spiega Bruna Foppo, volontaria di Villa Cristina. «Si accorgeranno della necessità di tenere

aperta la struttura solo quando ci scapperà il morto e uno dei pazienti tenterà il suicidio o cercherà di fare del male a terzi».

La chiusura della clinica, che aveva da poco festeggiato i 160 anni di attività, non è definitiva ma certo non avrà tempi brevi. «Un'assurdità dal momento che avevamo ottenuto dal Comune la licenza edilizia ed avremmo potuto eseguire i lavori a rotazione continuando ad operare», conclude Semprin.

Carlotta Rocci

TO CRONACA

188

sabato 22 ottobre 2011

TORINO

JUVENTUS STADIUM

# Agibilità dell'impianto, via alla perizia tecnica

*I primi risultati pronti entro un mese  
Intanto la società conferma: «Si gioca»*

ANDREA FELTRINELLI

La Procura di Torino ha disposto una consulenza tecnica per accertare l'agibilità del nuovo Juventus Stadium. A quanto si apprende da indiscrezioni, i risultati definitivi dell'analisi, molto tecnica - affidata a una équipe di esperti, anche del Politecnico di Torino - si avranno solo tra alcuni mesi. Alcune risposte però potrebbero arrivare già prima che i bianconeri tornino a giocare in casa, tra circa un mese, dopo le prossime partite di questa sera contro il Genoa e martedì contro la Fiorentina. Da quanto trapela l'acciaio utilizzato sarebbe diverso da quello di cui era previsto l'uso nei lavori. Da qui si ipotizza anche l'ipotesi di reato di frode in commercio, per ora verso ignoti. Ora spetterà al consulente della Procura dire se il diverso acciaio utilizzato possa pregiudicare la stabilità dell'impianto. L'inchiesta coordinata dal procuratore capo Gian Carlo Caselli, dall'aggiunto, Andrea Becconi e dal sostituto procuratore, Gabriella Viglione, vede la società bianconera come parte lesa e riguarda l'acciaio usato per costruire il nuovo impianto che, secondo i magistrati, sarebbe non conforme. Spunta anche l'ipotesi che alla base di alcuni problemi vi possa essere stata la fretta per il rispetto dei tempi previsti per la realizzazione e l'inaugurazione dell'impianto.

Indagati per l'ipotesi di reato di possibile crollo colposo e falso in atto pubblico, sono Giambattista Quirico, collaudatore dell'impianto e dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, e gli ingegneri che hanno diretto i lavori, Francesco Ossola e Paolo Erbetta.

Intanto il sindaco di Torino, Piero Fassino, ha emesso un'ordinanza urgente con la quale prescrive alla Juventus di «mettere in essere un'attività di monitoraggio continuativo e adeguato dell'impianto,

dandone informazione periodica all'amministrazione comunale fino alla conclusione dell'indagine della magistratura». La decisione fa seguito agli incontri di giovedì in Prefettura. Nell'ordinanza viene, inoltre, prescritto alla società «di adottare tutte le misure di sicurezza utili e necessarie nelle giornate di svolgimento delle partite o comunque di utilizzo dell'impianto», e di fornire «la documentazione integrativa attestante l'effettiva realizzazione allo stadio di tutte le opere prescritte in sede di collaudo e la certificazione

## IPOTESI INVESTIGATIVA

**L'obiettivo sarebbe stato quello di ottenere l'agibilità del moderno impianto in tempo utile**

della loro idoneità».

Da parte sua, la società bianconera ha emesso un comunicato ufficiale in cui «prende atto della comunicazione del Sindaco Piero Fassino», ma ribadisce «la propria certezza sull'assoluta sicurezza strutturale dello stadio, ne ha fornito documentazione ed è fiduciosa che tale circostanza emergerà anche dall'inchiesta della magistratura». Confermando «il regolare svolgimento delle partite programmate».

È sempre nella sede della società bianconera è arrivata un'ispezione della Consob, l'autorità di vigilanza della borsa. Una visita, quella dei funzionari dell'autorità di garanzia, che non ha però nulla a che vedere con la situazione dello Juventus Stadium. Si tratterebbe di un semplice accertamento sulla situazione finanziaria della società che avviene all'indomani dell'assemblea. Due iniziative, avvenute negli stessi giorni per una singolare coincidenza, ma completamente slegate tra loro.

# Il Vco sprofonda nella crisi "complessa"

## Mille lavoratori in cassa in deroga. Timori per i 5 mila frontalieri in Svizzera

STEFANO PAROLA

**L'**ULTIMO timore del Verbano-Cusio-Ossola è che scivoli in basso pure l'economia della Svizzera, da sempre croce e delizia per quel pezzo di Piemonte che con torna il lago Maggiore. Croce, perché priva dei vincoli europei sugli aiuti di Stato ha sempre calamitato sia le imprese già esistenti in territorio italiano che le nuove realtà. Delizia, perché in fondo i cantoni Vallese e Ticino danno lavoro a 5 mila verbanesi. Il problema è che le previsioni sul futuro dell'economia elvetica sono tutt'altro che rosee. Fatto che, se si aggiunge al crescente consenso ottenuto dalla xenofoba Lega dei ticinesi, mette a rischio il posto dei frontalieri verbanesi.

È solo l'ultima grana piovuta sulla scrivania del presidente

di crisi "complessa", già incassato da Prato e da Massa Carrara. Consente di ottenere fondi "extra" e agevolazioni per reinvestire nel territorio: «Chiediamo al governo di finanziare il nostro piano strategico e di mettere a disposizione risorse significative per l'insediamento di nuove imprese, ma anche di facilitare l'inserimento di società pubbliche nell'azionariato di alcune nostre aziende», spiega Nobili.

**Provincia e Regione chiedono al governo fondi extra per reinvestire nella zona**

della Provincia, Massimo Nobili. Quelle di prima portano i nomi della Acetati (149 dipendenti più 67 nell'indotto) e della Co. ver (246 addetti) di Verbania, della Tessenderlo (130) e della Situpro (130) di Pieve Vergonte, della Siderscal, senza scordare la Bialletti di Omegna (120). Tutte aziende che hanno chiuso i battenti o rischiano di farlo presto. «Mac'è tutta una serie di altre imprese meno conosciute, con 40-50 dipendenti, che falliscono e si portano dietro a loro volta tutto un indotto di artigiani e contoterzisti», racconta il presidente.

Ecco perché sia la Provincia che la Regione stanno lottando per ottenere dal governo lo sta-

tinua a macinare cassa integrazione. Oggi conta mille lavoratori in cigno deroga, altri 1.163 sono già passati alla mobilità.

Venerdì la questione è stata dibattuta in un consiglio provinciale aperto. Ne è uscito un ordine del giorno che chiede l'ap-

**Ancora di salvezza è il turismo  
Ma la Cgil accusa  
"Manca un serio piano di sviluppo"**

poggio di associazioni di categoria, banche e sindacati e impiega il presidente Nobili a chiedere «con la massima urgenza» un tavolo ministeriale. Ma, fa notare il neosegretario provinciale della Cgil, Giuseppe Mantovan, «quel consiglio era aperto e più-

re era privo di maestranze». E comunque, dice il sindacalista, «la presa di coscienza c'è, ma a parole. La realtà è che manca un piano di sviluppo del territorio, che al momento rimane una "bella addormentata": togliendo il reddito di dipendente pubblici, pensionati e frontalieri, ha un Pil sui livelli di una provincia del Sud».

C'è il turismo, con le zone lacustre che in questa parte del 2011 hanno visto aumentare del 12% le presenze. Ma non può bastare. Secondo Mantovan «dobbiamo essere in grado di competere con la Svizzera, che ci sta portando via pezzi importanti di manodopera specializzata». I lavoratori frontalieri piemontesi e lombardi sono aumentati dell'8% nell'ultimo anno. Una valvola di sfogo che però rischia di chiudersi.

L'ente di corso Valdocco non ha certezze sui finanziamenti

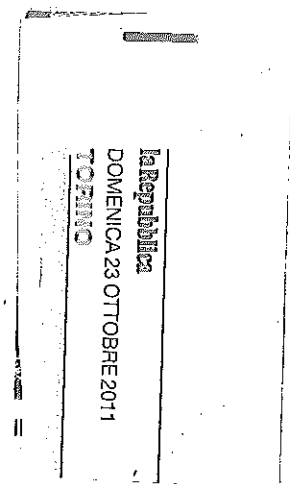
## La Resistenza strangolata "A rischio il nostro futuro"

FRANCESCA DALMASSO

**L** MUSEO diffuso della Resistenza naviga in cattive acque. Nato per volere degli enti pubblici, proprio a causa loro si trova oggi ad affrontare un futuro incerto. Non per colpa della sua gestione, da sempre improntata alla parsimonia nell'utilizzo delle risorse e al contenimento delle spese, ma per mancanza di certezze sui finanziamenti per il prossimo anno. Inaugurato nel 2003 per iniziativa della Città di Torino, dal 2006 il museo di corso Valdocco 4 è gestito da un'associazione senza fini di lucro di cui sono fondatori, oltre al Comune, anche la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, che erogano quote annuali indispensabili per il funzionamento della struttura.

«Le premesse a questa situazione incerta c'erano già da tempo: le quote dei soci sono scese da 160 mila euro per il 2008 a 140 mila euro per il 2010 — spiega Guido Vaglio, direttore del museo — Siamo ancora in attesa di ricevere quelle per il 2011, deliberategia da Comune e Provincia, ma ancora in stand by sul fronte della Regione. L'aspetto più grave è che finora nessuno dei soci ha assicurato i finanziamenti per il 2012, con conseguenze paradossali: per esempio non siamo al momento in grado di accogliere un contributo importante da parte della Compagnia di San Paolo per rimettere a posto l'allestimento permanente perché non sappiamo se il museo potrà continuare a operare».

Oltre all'allestimento permanente, il museo ha offerto in que-



**Le stesse istituzioni che l'hanno creato non garantiscono i fondi: presto un incontro risolutivo**

sti anni mostre temporanee, attività educative, rassegne cinematografiche, seminari e spettacoli, toccando temi legati alla memoria del Novecento ma anche all'attualità. Il contributo in servizi garantito dalla Città e le sovvenzioni da parte delle fondazioni non bastano a garantirne la sopravvivenza. «Ci serve una cifra irrisoria per i tre enti pubblici, e la chiediamo in qualità di museo fondato proprio da loro — continua Vaglio — Organizzeremo al più presto un incontro con i rappresentanti delle istituzioni per capire le loro intenzioni per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Nuovo stabilimento a Orbassano inaugurato da Ferrero e Orsi

## Da concorrenti a alleati per l'ipermercato del ferro

**L**E IDEE sono chiare: «Vogliamo essere il più grande "ipermercato" del ferro che ci sia in tutto il Nordovest», spiega il presidente Giuseppe Ferrero poco prima di tagliare il nastro del nuovo stabilimento nell'area di Sito, a Orbassano, della Mpo di cui è presidente. La sigla sta per Metallurgia piemontese Orsi ed è il nome che si è data il nuovo e più grande polo di commercio siderurgico piemontese.

Una realtà nata a marzo grazie a due imprenditori, Giuseppe Ferrero e Mauro Orsi, che anziché farsi concorrenza fino ad annientarsi hanno deciso di fondere le proprie aziende dalla storia ultraquarantennale. Ne è nata una realtà da 100 dipendenti e sei stabilimenti sparsi per il Piemonte, in grado di fatturare 50 milioni grazie ai prodotti in ferro e acciaio: travi, tondini, pannelli, lamiere che la Mpo è in grado non solo di vendere ma anche di tagliare, forare, scantonare, piegare, e che vengono acquistati da imprese edili, carpentieri e da qualsiasi fabbrica abbia bisogno di lavorazioni di questo tipo.

Ora che le famiglie Orsi e Ferrero hanno unito le forze, l'intento è di crescere ancora: «A quanto ci risulta — spiega Mauro Orsi, che è l'amministratore delegato — nessuno in Italia offre una gamma di servizi ampia come la nostra. Quest'anno contiamo di commercializzare 70-80 mila tonnellate di prodotto e di aumentare ancora in futuro, sperando che in Italia come nel resto d'Europa l'architettura viri sempre di più su questo tipo di prodotti e sempre meno sul cemento armato».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se dichiarerà pignorabili i beni, addio ente e via libera a una speculazione privata

# Il destino dell'Opera Pia Lotteri appeso alla scelta del tribunale

DIEGO LONGHIN

**M**OLTO dipenderà dalle scelte del tribunale di Torino, se accettare o meno la richiesta del nuovo commissario dell'Opera Pia Lotteri, l'ex assessore all'assistenza della giunta Chiamparino Marco Borgione, di dichiarare non pignorabili gli immobili dell'ente di via Villa della Regina. La decisione peserà sulla sorte dell'ex Ipab alle prese da anni con una situazione finanziaria precaria. Se i giudici respingeranno la richiesta avanzata dall'Opera Pia sarà la fine dell'ente e tutto, dalla gestione agli immobili, andrà in mano ai privati per una cifra modesta, intorno ai 13 milioni di euro. Una bella speculazione, considerando la posizione degli edifici dell'ente, piena collina torinese.

Al centro della questione c'è il gruppo Villa Maria Pia Hospital. Società che, ai tempi della gestione del commissario Adolfo Repice, si era fatta avanti per prendere solo la gestione della casa di riposo che ospita 110 persone. Il tutto per circa 14 milioni di euro. I soldi sarebbero serviti a pagare i creditori dell'Opera Pia e avrebbero permesso all'ex Ipab di continuare a garantire il servizio appoggiandosi sui privati, ma mantenendo la proprietà degli immobili: sia quelli ristrutturati, sia l'ala Nasi, che

la Repubblica

DOMENICA 23 OTTOBRE 2011

TORINO

La protesta

## I dipendenti Csea riprendono lo sciopero della fame

**T**ORNANO in presidio permanente sotto il Palazzo di città e in sciopero della fame i dipendenti dello Csea, che oltre a manifestare domani e martedì incroceranno ancora una volta le braccia. I lavoratori dell'ente di formazione avevano già inscenato una protesta simile, ottenendo garanzie da parte del Comune. Ma l'incontro tra azienda e sindacati di giovedì non li ha convinti: vogliono maggiori garanzie su quanto accadrà nel 2012 e soprattutto vogliono tutti gli stipendi arretrati (finora l'azienda ha versato il mese di giugno, più un acconto della paga di luglio). In più i dipendenti si aspettano che «i tre nuovi membri del cda scelti dal Comune contribuiscano a creare un piano di rilancio che per il momento ancora non si vede».

potrebbe essere utilizzata per sostenere l'attività di assistenza. L'accordo c'è, ma il contratto non è mai stato perfezionato, anche perché sulla scena a gennaio irrompono i creditori dell'Opera Pia e ottengono dal tribunale la vendita di tutti gli edifici.

Villa Maria Pia, nelle vesti della capogruppo Gvm, si fa di nuovo avanti, fiutando l'affare, e presenta un'offerta per l'asta al tribunale. Il business è conveniente. Il perito incaricato di fare la stima valuta la base d'asta del complesso di via Villa della Regina circa 9 milioni di euro. Gvm offre poco più di 13 milioni, meno di quelli che dovrebbe sborsare per accollarsi la gestione dell'attività dell'Opera Pia. Un affarone. Con un solo colpo e spendendo meno di quanto prima pattuito, il gruppo Villa Maria Pia si prende immobili e attività.

L'unico modo per evitare che l'operazione, più che legittima dal punto di vista dei privati ma per nulla conveniente dal punto di vista pubblico, vada a buon fine è che il tribunale dichiari impignorabili i beni dell'ex Ipab. Anche perché si tratta di immobili dove si svolge la stessa attività di assistenza dell'ente. In via Villa della Regina sindacati, ospiti e familiari attendono con ansia la decisione del tribunale.

ORIPRODUZIONE È RISERVATA

## Immobili all'asta per 24 milioni

■ Palazzo civico cerca di fare soldi. E questa volta tocca alle proprietà comunali trovare un acquirente che possa rimpinguare le casse dell'amministrazione. Ieri mattina è arrivato il tanto atteso via libera ieri dalla prima Commissione consiliare (Bilancio, Patrimonio, Personale, Servizi demografici e Polizia municipale) alla delibera con cui Palazzo civico mette all'asta immobili per un valore complessivo che si aggira sui 24 milioni e mezzo di euro. Il provvedimento - presentato dall'assessore al Bilancio e al Patrimonio, Gianguido Passoni - approderà lunedì prossimo in Sala Rossa per la definitiva approvazione. I beni messi in vendita sono in tutto diciotto e si tratta di terreni, locali commerciali, alloggi e altri fabbricati. Tra gli immobili comunali oggetto d'asta figurano infatti i locali al piano terreno di corso Casale 85 (430 metri quadrati circa, di cui 232 per negozi e 198 per laboratori, al prezzo di base d'asta di 635mila euro), una soffitta in via della Misericordia 1 (due locali per complessivi 29 metri quadrati, base d'asta 40mila euro), la palazzina in stile Liberty di tre piani, con cortile, giardino e box auto, di via Principi d'Acaja 12 angolo corso Francia (base d'asta a due milioni e 800mila euro),

un alloggio di circa 110 metri quadrati al piano terreno di via Susa 30 (base d'asta 214mila euro), un'area di 31mila metri quadrati tra strada delle Cacce e parco Colonnetti (base d'asta 9 milioni e 800mila euro), l'ex sede del Comando Vigili del Fuoco di corso Regina Margherita 126/128 (base d'asta 6 milioni e 900mila euro) e, a Moncalieri, in strada Colle della Maddalena 170, un fabbricato di 500 metri quadrati, con due terrazzi che ne misurano circa 800 e un'area par-

### ITER QUASI CONCLUSO

**Il provvedimento approderà lunedì in Sala Rossa per la definitiva approvazione**

cheggio (base d'asta due milioni e 200mila euro).

Lunedì prossimo, come detto, è atteso il sì definitivo del Consiglio comunale. Dopodiché gli uffici del Patrimonio provvederanno in tempi brevi a bandire l'asta pubblica, «in modo da poter concludere le operazioni di vendita - come ha spiegato l'assessore Passoni in sede di commissione - entro la fine dell'anno».

## DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

### La Regione tutela le scuole di montagna e quelle situate nelle aree più marginali

Via libera dalla Regione ai criteri per il dimensionamento scolastico 2012-2013 e degli anni successivi. Il Piemonte, secondo quanto deciso dalla giunta, avrà tre anni di tempo per allinearsi a quanto previsto dalla Finanziaria 2011. La legge ha infatti stabilito l'accorpamento delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado in Istituti Comprensivi con almeno mille studenti per diventare autonomia scolastica (500 nelle scuole di montagna), con la conseguente soppressione delle autonomie costituite separatamente da direzioni didattiche e scuole «medie». «La Finanziaria prevedeva il nuovo assetto già per quest'anno - commenta Alberto Cirio, assessore regionale all'I-

struzione -. In Piemonte però saranno necessari circa 120 accorpamenti, quindi, in accordo con le Province la giunta ha deciso di recepire il cambiamento con un piano triennale che prevede di raggiungere il 20% dell'obiettivo per il primo anno, il 60% per il secondo anno e infine il 100% nel terzo anno. Inoltre, per evitare una gestione troppo complessa, la Regione ha deciso, che tali Istituti comprensivi non dovranno, comunque, superare i 1.200 iscritti. Per quanto riguarda invece i plessi, manterremo i vecchi criteri con eccezioni per le scuole di montagna e dei comuni ad alta, media e bassa marginalità.

Anche questa scelta risponde alla peculiarità del sistema scolastico piemontese - aggiunge Cirio -. Dobbiamo rispettare quanto prevede la legge, ma ci siamo esposti come Regione affinché il territorio abbia il tempo necessario per affrontare il cambiamento richiesto nel migliore dei modi e garantendo l'efficienza e la qualità del nostro sistema scolastico. Inoltre, abbiamo proposto l'istituzione di un tavolo con le Province e l'Usr per lavorare anche in futuro su posizioni condivise fin dal principio». Le deroghe approvate dalla giunta per il mantenimento dei plessi nei Comuni montani e ad alta, me-

dia, bassa e moderata marginalità prevedono, per la scuola dell'infanzia, almeno 10 iscritti (contro gli almeno 20 previsti in pianura). Per la scuola primaria almeno una classe di 10 bambini o una pluriclasse con minimo di 8 e massimo di 18 alunni (invece che 35), mentre per le sezioni staccate di scuola secondaria di 1° grado almeno 20 iscritti (invece che 40). Inoltre, anche in caso di insufficienza numerica degli iscritti non potranno essere soppressi i plessi a meno che non sia disponibile un servizio analogo nelle immediate vicinanze: per le scuole dell'infanzia a non più di 5 km da percorrere in non

più di 15 minuti; per le scuole primarie da 5 a 9 km da percorrere in non più di 20 minuti; per le scuole secondarie di 1° grado non più di 10 km da percorrere in non più di 30 minuti.

[MTraj]

12  
Giornale  
Per Piacenza  
P3

12. Giornale P4



# Università, vinculu le facoltà scientifiche

*In aumento gli iscritti a Chimica e alla Saa  
Meno studenti a Scienze Politiche e Lettere*

Raddoppia il numero degli iscritti alla Scuola di Amministrazione Aziendale, cresce quello degli iscritti alle facoltà scientifiche, come Chimica e Scienze Naturali, mentre è in calo il numero di chi sceglie gli indirizzi umanistici come Lettere e Scienze Politiche. Lo dicono i dati diffusi dall'Università di Torino sulle immatricolazioni per il prossimo anno accademico. Anche se il totale degli iscritti resta stabile - sono 12mila e 969 i nuovi studenti dell'ateneo torinese -, si registra una crescita del 4 per cento nelle facoltà ad accesso libero: in particolare aumentano in modo consistente gli iscritti alle facoltà di Lingue (+19 per cento), Giurisprudenza (+12 per cento), Scienze MFN (+6 per cento complessivamente, ma con picchi di +30 per cento per i corsi di Chimica e di +27 per cento per quello di Scienze Naturali). Ancora più significativo (+62 per cento) l'incremento degli iscritti alla Scuola di Amministrazione Aziendale, mentre risulta stabile Agraria (+1 per cento). In calo invece Scienze Politiche (-9 per cento) e Lettere (-10 per cento). «L'Università di Torino in questi anni ha visto crescere i propri iscritti, in controtendenza rispetto alla

realtà nazionale - ha dichiarato il Rettore Ezio Pelizzetti -. Ciò ha costituito motivo di forte complimento e ha consentito di avviare con gli enti locali e in particolare con la Città di Torino un coerente e fecondo discorso di sviluppo ulteriore delle potenzialità economiche, sociali e culturali connaturate alla dimensione di Città universitaria che Torino va sempre più assumendo».

E dall'università arriva anche qualche dato sulle sette facoltà a numero programmato (4 ministeriali e tre locali): a fronte di 5mila 824 posti disponibili si sono iscritti al test 18mila e 625 studenti. L'incremento degli iscritti stranieri, che rappresentano più del 6 per cento degli iscritti totali, si attesta al +9 per cento. In generale sono sempre di più le ragazze a scegliere l'università: il 61 per cento degli iscritti sono donne.

Soddisfatto il prorettore Sergio Roda, che ha però anche espresso preoccupazione sul fatto che «perdurando le restrizioni di risorse, non si possano mantenere per ricerca, didattica, alta formazione e servizi agli studenti quegli elevati standard e quelle punte di eccellenza che hanno consen-

2 | TORINO

NUOVO ANNO ACCADEMICO

Domenica 23 ottobre 2011 il Giornale del Piemonte

PIAZZA DEL MESTIERE

## In trenta tra i banchi nel nuovo Its

Domani è il loro primo giorno di scuola e tra due anni diventeranno supertecnici dell'informazione e della comunicazione. Sono trenta gli iscritti al corso ITS per l'informazione e la comunicazione che riceveranno una formazione a 360 gradi che comprende, insieme alle materie tecniche e all'inglese, anche argomenti come la sicurezza delle reti informatiche, le tecnologie digitali, l'informatica, le tecniche e i linguaggi di programmazione, la teoria e l'elaborazione dei segnali, le tecniche di ripresa, la comunicazione multimediale e i linguaggi per il cinema, la televisione, l'editoria e internet, l'economia dei media. A inaugurare l'ITS alla Piazza del Mestiere saranno il direttore regionale Francesco de Sanctis insieme con Claudia Porcietto, assessore regionale al Lavoro e Formazione professionale. Si tratta del primo soggetto di alta formazione tecnica interamente dedicato alle arti e alle tecniche della comunicazione audiovisiva e al web, e nasce grazie al Piano ITS del Miur che, in-

sieme alle Regioni, monitorerà e accompagnerà lo sviluppo dei corsi. In particolare, questo ITS formerà due tipi di tecnici: il tecnico superiore per la comunicazione audiovisiva e il tecnico superiore per la comunicazione audiovisiva, e riunisce in una Fondazione, in qualità di partner fondatori e aziende sostenitrici, il Politecnico di Torino, la Provincia di Torino, Piazza del Mestiere, Enarmonia, Immaginazione e Lavoro, la Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo. Tutte realtà che graviteranno intorno all'istituto tecnico Pininfarina di Moncalieri. «L'Its è un percorso formativo realizzato con l'apporto delle aziende - spiega de Sanctis - non solo per realizzare gli stage, ma anche per le lezioni e, soprattutto, le aziende e le imprese intervengono nella stessa progettazione del percorso. Queste modalità di progettazione e realizzazione delle attività formative, così come avviene già da molti anni in altri paesi, garantiscono solide prospettive occupazionali agli studenti».

**il caso**  
MAURIZIO LUPO

Il Comune valuta l'idea di ricostruire la Galleria a due piani che dalla fine del Quattrocento al 1801 unì Palazzo Madama con Palazzo Reale, con innesto nel punto dove oggi si apre la Loggia dove Re Carlo Alberto, il 4 marzo 1848, annunciò la promulgazione dello Statuto. E' quanto racconta Enrica Pagella, direttrice di Palazzo Madama.

La Galleria, fondata a ridosso delle antiche mura romane e decorata nel 1587 da Giovanni Carraca, accolse le collezioni d'arte dei Savoia. Dal 1605 al 1607 fu arricchita dai pittori Federico Zuccari e Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo. Finché nel 1621 fu lambita da incendio e incominciò a decadere, per poi essere devastata da un secondo rogo nel 1659. In epoca napoleonica era in grave condizioni. Fu demolita nel 1801, per

#### LA DIRETTRICE PAGELLA

«Sarebbe un grande arricchimento per tutto l'ambito della piazza»

poi riempire di mecerie i suoi sotterranei.

L'idea di riproporla in piazza Castello farà discutere. La direzione regionale ai Beni Culturali, guidata da Mario Turetta, contattata in merito, ne parla già con estrema cautela. Ma l'intervento poggia su un preciso ed ampio progetto, articolato in più lotti, concepiti dagli architetti Diego Giachello e Rosalba Stura.

Partono dal «piano di fattibilità» approvato dalla giunta comunale nel dicembre del 2009. Prevedeva la realizzazione del giardino medievale recentemente inaugurato nel fossato di Palazzo Madama. L'opera sarà seguita dal riordino dei giardini esterni, che avvolgeranno anche il monumento al Duca di Aosta.

Un terzo passo ha già messo in conto un milione e mezzo di euro per installare una scala e un ascensore,

# E il Comune vuole ricostruire la manica di piazza Castello

## La Sovrintendenza: necessario il sì del ministero

Un milione e mezzo per realizzare scala e ascensore

LA STAMPA  
DOMENICA 23 OTTOBRE 2011

Terrazza spettacolare da ricavarsi nello stesso ambito  
Cronaca di Torino | 69

### Il piano di fattibilità parte da un'idea dell'ex giunta

appoggiati al residuo segmento della Galleria, ancora visibile sul lato Nord di Palazzo Madama. Daranno ingresso da piazza Castello a una sala conferenze da 100 posti che sarebbe realizzata, unita a un percorso museale dedicato alla storia della Galleria, nel suo sotterraneo, appena riordinato. Venne alla luce nel corso di scavi archeologici che a pochi passi di distanza ritrovarono quattro anfore romane, contenenti i resti sacrificali del rito che consacrò le mura di Augusta Taurinorum.

Le opere di questo lotto potrebbero essere ultimate in un anno e mezzo. Quindi si procederebbe ad eliminare il

parcheggio antistante la Prefettura, per scavarne uno sotterraneo, su due livelli. «Infine, nel 2015 - nota Pagella - si rifletterebbe sulla possibilità di ricostruire i volumi della Galleria perduta».

Come? Giachello azzarda

due ipotesi: «Un reintegro totale che inglobi anche la Loggia dello Statuto. Oppure la ricostruzione del

solo primo piano della Galleria, con terrazza spettacolare, affacciata sulla Loggia». «Sarebbe un grande arricchimento per piazza Castello», assicura Pagella.

Che cosa ne dice Mario Turetta? «Non ci è giunto ancora un progetto per valutare la questione. Ma onestamente

non riesco ad immaginare la resurrezione di una Galleria che da duecento anni non appartiene più al paesaggio di piazza Castello, che si è poi affermata come spazio segnato al centro dalla presenza emergente di Palazzo Madama. Se si dovesse aggiungere una manica cambierebbe l'intera prospettiva, per riproporre una ormai espulsa dalla storia». Quindi la proposta è bocciata? «Dico che va esaminata dinanzi a progetti precisi. Ma è evidente che un simile intervento, dato l'impatto che avrebbe su Torino, dovrebbe essere sottoposto al vaglio del ministero. Mentre l'idea di realizzare nel sotterraneo della Galleria un percorso museale con le antiche anfore dei natali della Città la considero interessante».

# L'altra Italia:

Promosso da

*Caritas, ministero del Welfare, Fiopds e Istat.*

# censimento dei senza dimora

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO  
PAOLO LAMBRUSCHI

Il censimento appena iniziato è un'occasione per dare un volto alle storie dimenticate e cittadinanza agli "invisibili". Ma per sostenere i senza dimora in un modo nuovo ed efficace, la Caritas italiana chiede l'aiuto dei giovani volontari. Nessuno sa quanti siano gli *homeless* in Italia, quindi è difficile che la politica si occupi di loro quando non fa freddo e rischiano di morire. Il censimento, poi, diventa una autentica condanna perché sbarrerà le porte della burocrazia. Se infatti un cittadino italiano non ha una residenza cui recapitare il fatidico questionario Istat, viene cancellato dall'anagrafe cittadina. Quindi perde la carta d'identità, il diritto alla pensione e all'assistenza sanitaria. Ma stavolta potrebbe determinarsi una svolta storica per svelare finalmente la quantità di *homeless* che vive nel Belpaese e capire attraverso quali percorsi - spesso autentici cortocircuiti dei nostri servizi sociali - una persona cada nella povertà estrema e nell'emarginazione.

Uno storico accordo tra ministero del Welfare, Istat, Caritas italiana e Fiopds, la Federazione italiana degli organismi pubblici e privati di assistenza ai senza dimora, consentirà di svolgere un censimento specifico per gli *homeless* dal 20 novembre al 20 dicembre. «Si tratta - spiega Paolo Boldini, vicepresidente della Fiopds, che ha curato diversi aspetti tecnici della complessa operazione - di un progetto in due tempi. Anzitutto abbiamo effettuato un censimento dei servizi per le persone senza dimora in tutte le aree metropolitane, nei comuni e nei capoluoghi di provincia con più di 30 mila abitanti. In tutto abbiamo toccato oltre 250 città italiane, sfatando il mito che i senza dimora siano un problema solo delle grandi città». I risultati di questa prima indagine saranno resi noti dall'Istat il prossimo 2 novembre. Ma si sa che sono stati rilevati più di 800 tra mense, dormitori, centri diurni che accolgono e accompagnano il popolo della strada tutto l'anno. Altro dato che sarà certificato dall'Istat, la struttura maggiore di queste strutture ha matrice ecclesiale. Restano da defini-

re gli ultimi dettagli per la seconda fase che partirà tra meno di un mese. L'Istat ha infatti elaborato una metodologia per contare gli *homeless* a partire da un campione di 5.500 di queste persone cui somministrare un questionario particolare, rigorosamente anonimo.

«Perciò, in ciascuno di questi enti censiti - prosegue Boldini - si recheranno i volontari che, previo appuntamento, aiuteranno la persona a compilare le risposte. Si tratta di un elaborato simile agli altri, ma che prevede una parte in più per capire le cause della grave povertà del compilatore e svelare il percorso di esclusione sociale».

Per centrare il traguardo occorrono volentieri, perché le risorse messe a disposizione dal ministero del Welfare per l'operazione sono in linea con i tempi grami. Il vicedirettore della Caritas italiana, Francesco Marsico, lancia un appello alle associazioni: «Chiediamo l'aiuto alle reti del volontariato per fare chiarezza sulla situazione dei senza dimora in Italia. Inoltre per i giovani è un'occasione educativa per avvicinare una realtà spesso nascosta».

Finora hanno risposto positivamente l'Arcivescovo e gli oratori salesiani. Si registrano, però, le resistenze di alcuni enti di accoglienza che temono per l'anonimato degli ospiti. «Garantiamo - chiarisce Marsico - che non c'è nessuna finalità securitaria, l'intento è migliorare la conoscenza della vita di queste persone per aiutarle. La presenza di istituzioni come il ministero del Welfare e l'Istat lo conferma».

In concreto cosa può cambiare dopo questa rilevazione? «L'Istat - risponde Paolo Pezzana, presidente della Fiopds - ha deciso di rilevare la povertà estrema. È un passaggio chiave per avere politiche efficaci di cittadinanza. Pensiamo solo agli ultimi due provvedimenti contro la povertà, il bonus incapienti e la social card, che escludevano i senza dimora perché non ne contemplavano l'esistenza. Senza contare che la conoscenza delle storie aiuta a migliorare i servizi e quindi la prevenzione».

I risultati si potranno conoscere in primavera. Dopo, un popolo tornerà ad avere una storia.

**Forte appello al volontariato per la compilazione dei questionari, che puntano a indagare le cause della povertà**

*Scatterà il 20 novembre*

# Shopping solidale

## Dall'ipermercato dello stadio mille pasti al giorno per i poveri

**Cibo in scadenza donato al Sernig per aiutare chi è in difficoltà**

EMANUELA MINUCCI

«Mi rendo conto che se non ci fosse stato il problema dello stadio, oggi, qui, saremmo molti di più». Lo dice Ernesto Olivero, fondatore del Sernig, seduto all'Arsenale della Pace accanto a Roberto Burdese di Slow Food, i vertici di Last Minute Market e Nordiconad e all'assessore al Commercio Giuliana Tedesco che è lì al

posto del sindaco Fassino. Il primo cittadino ieri mattina, alla stessa ora, era impegnato a esaminare insieme con il Prefetto Di Pace l'ordinanza sulla sicurezza del nuovo stadio che è poi stata consegnata nel pomeriggio alla Juve. «Non preoccupatevi - ha subito chiarito Mauro Lusetti, ad di Nordiconad - lo shopping center accanto al nuovo Juventus Stadium aprirà giovedì 27 come da programma, non ci sarà alcuna sorpresa».

Ma che c'entra Ernesto Olivero con un centro commerciale? Se c'è di mezzo dello la beneficenza ecco che la sua presenza è più che motivata. Ieri, infatti, è stato presentato un accordo fra Sernig, Slow food, Nordiconad e Co-

## PADRI SEPARATI

### Padri separati e immigrati senza lavoro: ecco la generazione dei "nuovi poveri"

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO

**S**e non l'avete già fatto, dimenticatevi i vecchi, romantici clochard che scelgono di vivere da liberi vagabondi con le stelle come tetto. L'ultima ricerca nazionale compiuta nel 2000 dall'allora Ministero per le politiche sociali, ne aveva già decretato la scomparsa, sostituiti da una popolazione italiana molto meno poetica, semipre più giovane e piena di tali problemi mentali e sociali, che ha magari pensato di curare con dipendenze alcoliche o chimiche, da sfuggire ai servizi sociali e fini-

re sulla strada. A questa fascia si sono aggiunti nel decennio appena concluso gli immigrati che, sommando i disagi analogamente agli italiani hanno fallito il progetto di inserimento in Italia e si ritrovano senza lavoro e senza casa. Infine, la crisi sta intaccando gli "insospettabili", soprattutto i padri separati che hanno lasciato la casa e hanno un reddito basso. Alla fine del secolo gli italiani erano probabilmente 20 mila, ma il numero escludeva i piccoli centri. Oggi la popolazione degli ultimi potrebbe essere cresciuta notevolmente.

(P. Lam.)

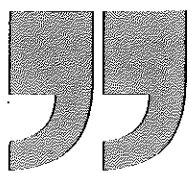
mune grazie al quale saranno garantiti pasti ogni giorno ad migliaia di persone bisognose al giorno grazie agli «scarti» (alimenti ancora commerciabili, ma non più commerciabili) di questo ipermercato. In un anno l'associazione di volontariato riceverà 25-30 tonnellate di cibo dall'ipermercato Leclerc-Conad di Nordiconad. «Torino - ha ricordato ieri Giuliana Tedesco - è stata la prima città italiana a firmare la Dichiarazione europea contro gli sprechi alimentari, impegnandosi a ridurre il consu-

mo inutile del 50% entro il 2025». Già ora il Sernig assicura nei suoi tre Aresenali 2.985 pasti al giorno. «La lotta agli sprechi - ha sottolineato Roberto Burdese, presidente nazionale di Slow Food - è uno degli otto principali settori su cui Slow Food lavorerà nei prossimi anni, perché è fondamentale agire su questo tema, se vogliamo cambiare il nostro sistema alimentare. Oggi gli sprechi non derivano dagli errori, ma di una precisa scelta del sistema di cui tutti siamo complici».

# Cota avverte i No Tav "Sono stati responsabili ma il tunnel si farà"

Il governatore: adesso serve un'accelerazione

## Intervista



ANDREA ROSSI

**A**desso basta tirarsi martellate sulle dita. Non possiamo mostrare all'Europa che non siamo capaci di scavare un tunnel. Serve un'accelerazione. Servono fatti». La manifestazione a Chiomonte è finita. Roberto Cota è sollevato. La Valsusa ha mostrato di essere lontana da Roma. Per il governatore del Piemonte è un punto da cui ripartire.

Si temevano violenze. Non ci sono state. Troppo allarmismo?

«No. Il ministero dell'Interno e le forze dell'ordine hanno mostrato grande equilibrio. La situazione è stata gestita nel migliore dei modi».

E la protesta ha rispettato i patti.

«Le recinzioni del cantiere non sono state violate, se non in maniera simbolica. Sarebbe stato un precedente pericoloso. Non ce lo potevamo permettere».

Il movimento aveva promesso di respingere ogni possibile

forma di violenza e l'ha fatto. Una prova di forza?

«Il movimento ne esce bene. Ha offerto una prova di responsabilità. Rendono onore al merito».

Merito di chi?

«Innanzitutto dei sindaci e degli amministratori locali, compresi quelli contrari all'alta velocità. E poi dei valsusini che si sono defilati e di

quelli che hanno saputo isolare i potenziali violenti. Credo che da qui si possa ripartire per superare le contrapposizioni e guardare avanti».

Lo crede possibile?

«Dico che è il momento di voltare pagina. Bisogna far ripartire il Piemonte, superare la crisi. Di fronte abbiamo un'opportunità: la Tav

vuol dire infrastrutture, lavoro, maggiore competitività per le nostre imprese».

Servirebbe un'azione politica, soprattutto sul territorio, che finora si è vista poco.

«La politica sta lavorando sodo negli ultimi tempi. E lo sta

facendo mostrando una certa unità. Mi auguro che prevalga la chiarezza: ancora una volta ho sentito un autorevole esponente del Pd, il presidente della Liguria Burlando, criticare l'opera e sostenere le ragioni dei manifestanti. Questo lascia veramente perplessi».

La protesta in Valsusa però resta forte. E sarà qualcosa con cui si dovrà ancora fare i conti.

«Si mettano l'animo in pace: l'opera sarà fatta. Noi andiamo avanti. La manifestazione è stata pacifica ma ha mostrato che il movimento si sta affievolendo. Ci sono sempre meno persone. Compito della politica, adesso, è aiutare le voci a favore della Tav, che in Valsusa sono molte, a emergere».

IL GARANTE

“Arenaways,  
il mercato  
dei trasporti  
va aperto”

ANTONELLA MARIOTTI

La vicenda Arenaways e liberalizzazione dei trasporti ieri è stata al centro di un'intervista di Antonio Catricalà a SkyTg24. Il presidente dell'Antitrust si è detto preoccupato per la situazione del mercato delle ferrovie in Italia. «Un mercato che si regge su un unico soggetto che definisce le regole, che è proprietario di ferrovie e treni, è situazione che ci dà molta preoccupazione - ha detto Catricalà - si deve liberalizzare il mercato dei trasporti a tutti i livelli, non solo quello ferroviario ma anche le autostrade, gli aeroporti». A proposito della questione Arenaways, Catricalà ha precisato che «è una storia che non ci è piaciuta e abbiamo aperto una procedura sanzionatoria nei confronti del gruppo Ferrovie che riguarda anche Trenitalia. Non possiamo esprimere una conclusione perché siamo in istruttoria - ha detto - ma il fatto che Arenaways, che è un concorrente, debba soffrire così ci deve impensierire moltissimo». Quanto, invece, della disputa fra le Fs e Ntv ha affermato: «I torti o le ragioni si mettono su atti scritti».

«L'Authority - ha detto ancora Catricalà - serve per dare le regole per l'accesso ai nuovi concorrenti. Non può essere il governo che è proprietario della maggiore azienda ferroviaria a dare l'accesso ai concorrenti di Ferrovie. Poi serve anche per definire le tariffe aeroportuali e autostradali». Catricalà ha quindi concluso affermando che non si possono privatizzare le Ferrovie o le Poste se prima non c'è una vera Authority.

Per quanto riguarda il fallimento di Arenaways: primo operatore ferroviario privato a contendere il monopolio di Trenitalia sulla tratta Torino-Milano, il 31 ottobre, infatti, scadrà l'esercizio provvisorio. Tutto era nato dal blocco delle fermate intermedie sulla tratta To-Mi che avevano di fatto ridotto il numero dei viaggiatori e lo sviluppo dell'azienda. Tutto era finito all'Antitrust appunto e al Tar del Lazio della compagnia privata.

LA STAMPA  
LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2011

Cronaca di Torino | 65

T12

# TUTTO ESAURITO LO STAGE ALL'ABBZIA DI SAN FRANCESCO NELLA SCUOLA DI MEDITAZIONE GIOCO DELL'OCA E IL BOSCO DI NOTTE

ALBERTO GAINO

**L**a Certosa di San Francesco, a mezza costa sulla strada per la Sacra di San Michele, fra boschi di betulle e castagni, con vista sui laghi di Avigliana, è stata restaurata con grande fatica dal Gruppo Abele e destinata a luogo di «sosta e pensiero» sui grandi temi sociali per cui l'associazione di don Luigi Ciotti fa cultura, costruisce e realizza progetti. «La filosofia del camminare», titolo del seminario che vi si è svolto in quest'ultimo week-end, ne allarga solo apparentemente gli orizzonti. Perché ascoltandone il mentore - Duccio Demetrio, pedagogista, docente universitario, bibliografia ricca - anche

un profano intende subito che il camminare, «lento, frugale nei cibi da portare con sé, silenzioso», è un esercizio di riscaldamento del pensiero e della ricerca di sé.

Il Cammino di Santiago di Compostela è il pellegrinaggio verso una meta (religiosa) diventato simbolo del macinare chilometri a piedi, avendo tutto il tempo per guardarsi intorno, fissare i pensieri nelle immagini incontrate e impressionare la pellicola della memoria. Ma dalla Via Lattea di Buñuel ai manuali di istruzioni per l'uso del «Cammino», che informano sui tanti i comfort che ora si incontrano sulle sue strade, la filosofia del camminare è diventata moda. E si deve risvoltare, ricordando come provvede Demetrio, che il camminare è nel codi-

ce genetico dell'uomo. Per vivere, cercare una meta, altre mete, spostarle oltre, trasformare il pellegrinaggio in peregrinare.

Da Ulisse a Goethe la letteratura colta ne è piena. Demetrio la sonocchia al suo pubblico di 72 «seminaristi» - over 40 la media, insegnanti e operatori sociali, rari studenti - che hanno esaurito le iscrizioni due mesi fa. Ed evoca il «Cammino» per ciò che fu nei secoli: un percorso in cui morirono decine di migliaia di persone sgozzate dai lupi. Così ne segna la distanza assoluta dal presente.

La sua filosofia del camminare fa ripensare alle contaminazioni di Pirsig nello «Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta», libro cult di generazioni come viaggio nel tempo, negli af-

fetti e nella memoria. Fa ripensare a quelle letture anche perché il professore associa e intreccia al camminare il metodo di fermarsi, a sostare e a scrivere. Poi nella certosa organizza un gioco dell'oca adattato su immagini che sollecitano pensieri per diventare diari. Pagine bianche che riempite della memoria di sé, delle proprie paure e dei confronti con gli altri che non riescono, aiutano a riconoscersi, a fare manutenzione del pensiero e della ricerca di senso quando si

inarrisce nella quotidianità. Demetrio la definisce con eleganza «ego scrittura, alla maniera dei francesi». E nella notte porta i suoi «seminaristi» a camminare sul sentiero di San Francesco, sino e oltre la sporgenza di roccia, dove nel 1500, un frate si fece eremita per cercare l'essenzialità della vita, l'ascetismo più radicale. Sopra quel masso hanno costruito una villa. Ma di notte si intravede appena e i fasci di luce delle torce elettriche quasi sembrano lucciole della memoria.

LA STAMPA  
LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2011

Cronaca di Torino | 69

OGGI IL DEBUTTO A MILANO, IN PIAZZA DUOMO

## Pininfarina lancia Hybus Al via il nuovo autobus ibrido

LA STAMPA  
LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2011 | 33

Il progetto nato  
a Cambiano  
per convertire  
i mezzi euro 0-1-2

TORINO

Hybus, l'autobus ibrido progettato da Pininfarina, debutta oggi in piazza Duomo, a Milano, in occasione di MobilityTech, il forum internazionale sull'innovazione tecnologica per lo sviluppo della mobilità e dei trasporti. Con Hybus, Pininfarina propone una soluzione inizialmente pensata per Torino ma esportabile in qualunque comune sensibile all'ambiente.

Il progetto consiste nella conversione di autobus equipaggiati con motori Euro 0-1-2 in autobus con motorizzazione ibrida seriale. Il modello esposto in piazza Duomo è il primo prototipo, sviluppato con Gtt, per testare

la tecnologia e verificarne la fattibilità industriale. La conversione in ibrido di un vecchio autobus a motore termico ha un doppio vantaggio: ridurre l'inquinamento delle nostre città e contenere i costi e gli investimenti. Hybus permette di risparmiare circa il 60% rispetto all'acquisto di un bus ibrido nuovo.

Il revamping, inoltre, consente di risolvere il problema dello smaltimento dei mezzi obsoleti, che possono invece tornare sulla strada dotati di un propulsore diesel di piccola cilindrata più nuovo ed ecologico e con un aspetto molto più gradevole. La trazione elet-

trica è composta da due motori elettrici Magneti Marelli accoppiati ad un riduttore-sommatore di velocità.

Hybus è stato sviluppato nel Centro Design e Engineering Pininfarina di Cambiano (Torino), dal quale sono già nati il progetto Pininfarina Blue-Car sviluppato col gruppo francese Bolloré, e il laboratorio Nido, che ha generato finora due progetti: Nido Ev, prototipo di city car elettrica, anch'essa esposta in piazza Duomo ospite di MobilityTech, e il dimostratore veicolo meccanizzato ed elettrificato presentato da Pininfarina ad Auto-Shanghai 2011.

(R. E. S.)



# Violata la Zona Rossa ma il cantiere non cade

## Migliaia di No Tav in corteo. Sei fogli di via e nessun incidente

MAURIZIO TROPEANO  
INVIATO A GIAGLIONE (To)

È finita bene, nonostante quelli che Alberto Perino chiama i «gufi». Zona Rossa violata in massa dal movimento No Tav, taglio simbolico di una rete ma non di quelle a protezione del cantiere. «Intatte», fanno sapere dalla Prefettura. È finita

Tutti soddisfatti, dunque, ma la partita non è finita, anzi: «In un anno - spiega Perino - ci sono 52 domeniche e noi torneremo. Continueremo a provarci perché il nostro obiettivo non è cambiato: abbattere le reti di quel cantiere illegale». A distanziare risponde il prefetto di Torino, Alberto Di Pace: «Non c'è stato

alcun taglio delle recinzioni e nessuno è entrato. I nostri obiettivi, quindi, sono stati pienamente conseguiti e continueremo anche per il futuro ad assicurare l'inviolabilità del cantiere e delle sue attrezzature».

Soddisfatto anche il sottosegretario all'Interno, Michelino Davico: «Le forze dell'ordine

hanno dimostrato di aver messo in campo gli strumenti per dare una risposta significativa ai fatti di Roma».

Ore 9 di mattina, uscita di Bruere sulla tangenziale di Torino: a ogni porta del casello c'è un agente in borghese che ferma le macchine e i passeggeri giudicati sospetti. Il filtro è effi-

pianto audio del movimento e costringe gli organizzatori a partire con un'ora di ritardo. Poi arriva l'ordine di chiudere l'autostrada.

Giaglione, ore 11: il corteo parte ed entra senza difficoltà nella Zona Rossa. Le forze dell'ordine, però, hanno predisposto sbarramenti fissi e mobili

che costringono i manifestanti a percorrere chilometri nei boschi per arrivare alla baita-predid. Il corteo si sgrena e si divide strada facendo. I numeri? Quindicimila per il sindaco di Sant'Ambrògio, Dario Fracchia. Poco più di 3500 per la Questura.

Alla baita arrivano in tanti

di chi guarda solo al Belp

ne. Esaminando da vicino (una ca Fondazione Nord Est - Un dit) come operano le imprese private a conquistare i mercati dei si emergenti si possono ottenere indicazioni interessanti.

In primo luogo, seppure le mente, è in calo la quota di qu hanno un'esposizione internazi

ma si trovano di fronte un gran numero di agenti e carabinieri in tenuta antisommossa. L'obiettivo, comunque, è stato raggiunto prima: il taglio della rete che blocca l'accesso verso il presidio. In testa ci sono le donne del movimento e basta guardare la prima fila per capire la determinazione di chi ha percorso e vio-

e adesso credo sia arrivata l'ora di metterci la faccia e dare il cambio a chi in questi anni è stato in prima linea».

Il tema del ricambio generazionale alla guida del No Tav non è all'ordine del giorno. I «vecchi» hanno dettato la linea; i giovani, presenti in massa, han-

**Perino: «Torneremo**

**tutte le domeniche»**

**Il prefetto: «Pronti**

**a difendere il sito»**

no accettato di buon grado. Ma è chiaro che la determinazione nel contrastare l'opera è, se possibile, ancora più radicale. Questo è il futuro. Il presente consegna una giornata dove tutti si possono dichiarare soddisfatti. Perino, però, avverte: «È dura». Naturalmente per chi vuole reallizzare la Tav.

lato i sentieri della Zona Rossa. Marisa Meyr ha i capelli bianchi ma non si è mai persa una manifestazione. Giulia Casel di anni ne ha 24 e ieri con la sorella Martina ha tagliato la rete: «Io faccio parte di una generazione che è cresciuta con le battaglie contro la Tav. Giorno dopo giorno ho iniziato a prendere coscienza